

INAUGURATO IL CANTIERE TUTTI POSSONO PARTECIPARE AI LAVORI VIA WEB

Museo Torino è già su Internet Viaggio virtuale in 12 mila anni

MAURIZIO LUPO

E' nato il «Museo Torino». Racconterà la storia della città, a partire da 12 mila anni fa. Sarà un contenitore «reale e virtuale», «diffuso» sul territorio e via Internet, con la partecipazione interattiva dei cittadini. Verrà inaugurato il 17 marzo 2011, dopo 294 giorni di opere per fondarlo. Il via al cantiere è stato dato ieri, dall'assessore Fiorenzo Alfieri, affiancato da Daniele Jallà, regista dell'operazione.

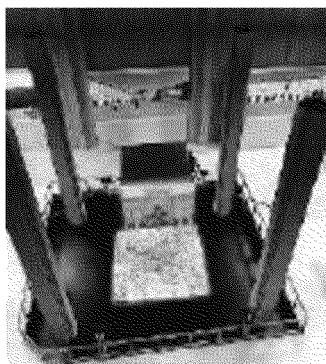
Insieme coronano il sogno di Vittorio Viale, che dal 1930, per 35 anni, fu direttore dei musei civici. Fu il primo che nel 1959 accarezzò invano un progetto analogo. Memore dei contributi di ricerca espressi da Giovanni Chevalley, Lorenzo Rovere, Arturo Midana e soprattutto dal grande collezionista di tesori torinesi Silvio Simeom, voleva riunirli in una teca museale. Cercava un luogo e fondi che non si trovarono. Solo ora l'opera si compie, con una formula che farà scuola nel mondo.

«Museo Torino non è solo un

nuovo museo, ma un museo nuovo» assicurano Alfieri e Jallà. Nel 2011 avrà una spettacolare vetrina a Palazzo Madama, nella sala del voltone. Con una multivisione a tre dimensioni orienterà in visitatori lungo i percorsi che faranno loro scoprire la città. Ma quello che più lo caratterizzerà sarà la sua anima «virtuale», che aggiornerà di continuo la sua informazione, tramite un sito Internet. Curato da Franco Carcillo è già disponibile. Basta cliccare su «www.museotorino.it» e si rivela. Illustra

il suo progetto. Presenta «i lavori in corso». Alla costruzione del Museo possono partecipare tutti, con idee e proposte. Basta registrarsi al sito, con il quale si può già dialogare via e-mail.

Si diventa così co-autori di un «Museo-virtuale» concepito come quelli reali, ma accessibile sempre, 24 ore al giorno, con l'ambizione di diventare il «portale della città». «Anticipa e accompagna la creazione del museo reale - spiega Jallà - e ne riproduce la logica patrimoniale, che parte dai beni, ovvero dalla Torino odierna, per raccontare la città nel tempo».



La multivisione a Palazzo Madama

